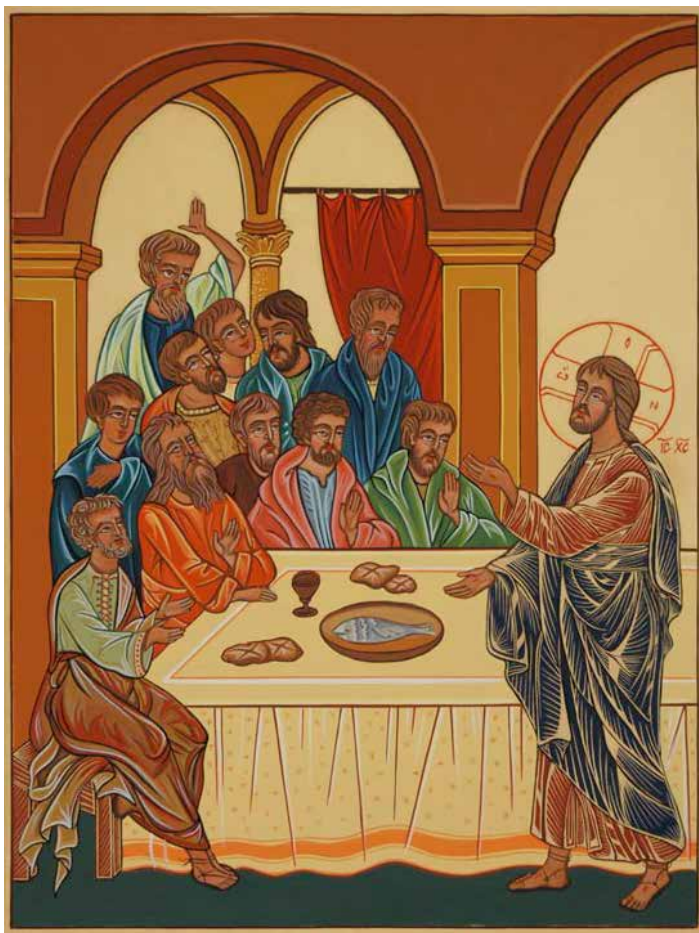




Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 3 maggio 2017



**SONO RISORTO,
ED ECCOMI DI NUOVO CON TE**

FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 3/2017

Direttore responsabile:
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

Direzione e redazione:
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>
E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa:

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago



Comitato di redazione:

don Costantino Prina
Marinella Arlati
Sergio Comi
Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Vittoria Colnaghi
Oriana Rodella

RIFERIMENTI UTILI

Parroco:

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

E-mail: parrocchia.osnago@libero.it

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cposnago.it

Responsabile laico dell'oratorio

Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

Scuola Materna

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1
tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO

Responsabile: Marco Battistoni

tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502
e-mail: caritas@parrocchiaosnago.it
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Collaboriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048
e-mail: locandasamaritano@libero.it

Orario delle S. Messe

Lunedì ore 7,30
Martedì ore 18,00
Mercoledì ore 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)
Giovedì ore 18,00
Venerdì ore 9,30
Sabato ore 18,00
Domenica ore 8,15 alla Cappelletta
ore 9,30
ore 11,00
ore 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato dalle 15 alle 18

S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

SONO RISORTO, ED ECCOMI DI NUOVO CON TE

Carissimi parrocchiani,
abbiamo celebrato la Pasqua.

Un testo liturgico mette in bocca al Signore risorto il saluto pieno di amore che egli rivolge al Padre:

“Sono risorto, ed eccomi di nuovo con te”

Lo stesso saluto possiamo pensare che egli rivolga a ciascuno di noi con accento di tenerezza, di gioia e di speranza: “Sono risorto, ed eccomi ancora con te”.

Sono risorto, entrato nella gloria del Padre, non sono andato lontano, ma vivo vicino a te.

Basta un atto di fede e, colui che tu cerchi, è con te.

Sono risorto libero oramai dalle condizioni dello spazio, io sono con te dovunque tu sia, in patria o all'estero, in casa o in viaggio, nella solitudine o tra la folla, al lavoro o in vacanza.

Sono risorto: libero dalle condizioni del tempo, sono tuo contemporaneo e tuo coetaneo, qualunque sia la tua generazione e la tua età, e perciò posso comprendere e condividere le difficoltà e i problemi e le attese del tuo tempo e della tua età.

Sono risorto: ed eccomi di nuovo con te. Se credi davvero, non sei più solo nella vita, nella morte, e oltre. Hai sempre un Amico che ti ama dell'amore più grande. C'è sempre Qualcuno che ti segue non visto e aspetta, tacendo e perdonando, di essere riconosciuto e amato, per renderti pienamente felice.

S. Agostino diceva: “Non è una grossa cosa credere che Cristo è morto. Questo lo credono anche i pagani, i giudei e tutti i malvagi. Tutti credono che è morto!

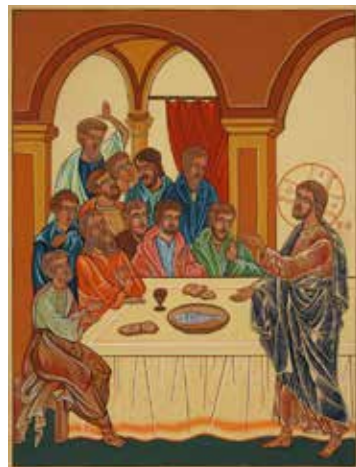
La fede dei cristiani è la risurrezione di Cristo.

Questo sì che è gran cosa: credere che Egli è risorto”.

Ma noi, che siamo gente normale, poveri peccatori, bisognosi di salvezza, che portiamo con noi il peso della contraddizione tra ciò che vorremmo fare e quanto invece concretamente facciamo, abbiamo una grande difficoltà a credere. Siamo pieni di dubbi e di paure. E allora preghiamo così:

Signore Gesù, tu che sei il Risorto, tu che sei il Vivente guarda noi, guarda la tua gente, il tuo popolo che oggi è radunato qui ...

non aspettarti gente straordinaria, Signore siamo gente normale.



1. *Siamo gente che crede in te, che crede profondamente in te, gente che ha scommesso tutto sui di te, che ha fatto di te il suo punto di riferimento, ma siamo anche gente segnata dal dubbio, dall'incertezza, tanto che a volte rimaniamo disorientati.*
2. *Signore, siamo gente che ce la mette tutta per vivere i tuoi insegnamenti e per vivere una vita santa, eppure siamo gente che ha sempre bisogno di piegare le ginocchia davanti a te e di riconoscere il proprio peccato.*
3. *Signore, tu lo sai, siamo gente dal cuore grande, sappiamo amare e servire, ci facciamo in quattro per gli altri però a volte inspiegabilmente il nostro cuore si indurisce in gelosie, risentimenti, egoismi, si chiude a riccio e non c'è spazio per nessuno, neanche per te.*

Signore, noi siamo qui a fare Pasqua con te, siamo gente normale,

- *un po' credenti e un po' increduli*
- *un po' santi e un po' peccatori*
- *gente dal cuore grande e dal cuore indurito.*

Sai una cosa Signore?

Noi abbiamo bisogno di fare ogni giorno esperienza della tua Pasqua:

- *abbiamo bisogno che quando ti cerchiamo nei posti sbagliati qualcuno ci dica: non è qui, è Risorto e vivo, cercatelo nel posto giusto, là dove vi ha detto Lui, nell'Eucaristia.*
 - *Abbiamo bisogno che quando ci dimentichiamo di Te, quando ci sembra che il tuo Vangelo sia vecchio e inutile, qualcuno ci dica: ricordatevi come vi parlò.*
- Signore, noi gente normale, abbiamo bisogno della tua Pasqua tutti i giorni: non farci mai mancare la tua Pasqua, cioè la tua Parola e l'Eucaristia ... sono i tuoi segni poveri, ma ci bastano per credere.*

Proprio come è bastato poco a Pietro: lui entrò, vide le bende per terra e tornò pieno di stupore.

D'altra parte, anche lui faceva parte della gente normale.

Maria, che è "colei che ha creduto" e che noi invochiamo in modo speciale durante il mese di maggio, ci aiuti a far nostra la preghiera dell'apostolo Pietro: "Signore, io credo, ma tu aumenta la mia fede" nella tua risurrezione!

Che davvero la certezza della presenza di Gesù risorto rafforzi i nostri passi nel cammino della vita.

Con affetto.

*Il Vostro Parroco
don Costantino*

GESÙ DI NAZARETH

LA FORTUNA DI APPARTENERGLI - IV

L'appartenenza ecclesiale

Molte sarebbero le fortune dei credenti che si potrebbero ancora elencare. Ma ce n'è una che sotto qualche aspetto è riassuntiva di tutte le altre; ed è la fortuna di appartenere alla santa Chiesa Cattolica, che è la "comunione dei santi", la figura e l'anticipazione della "vita del mondo che verrà".

Come dice ammirevolmente il Concilio Vaticano II: *"La Chiesa è il Regno di Cristo già presente sacramentalmente"*.

Gli uomini aspirano naturalmente a superare lo stato di individui isolati. Non si rassegnano a vivere senza qualche inserimento; e perciò danno vita a diverse opinabili aggregazioni: club, logge, partiti, tifoserie sportive, accademie, ordini cavallereschi, eccetera. Tali diffusi desideri di "appartenenza" - molti dei quali sono buoni o almeno legittimi - manifestano a ben guardare l'inconscia aspirazione di ogni creatura a quella "totalità" trascendente nella quale, nel disegno del Padre siamo tutti invitati ad entrare: "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato", per usare le splendenti espressioni dell'apostolo Pietro. In una parola, la "Chiesa".

La Chiesa è la grande eredità del Signore Gesù, frutto del suo sacrificio, risultato della sua perenne Pentecoste.

Niente è teologicamente più assurdo che separare la Chiesa da Cristo: una divaricazione ideologica come questa snaturerebbe sostanzialmente la Chiesa e alla fine ci porterebbe a una conoscenza alterata anche del Figlio di Dio, che è intrinsecamente il "Capo" e il "Salvatore" del "Corpo" ecclesiale, come dice S. Paolo.

"La mia Chiesa"

"Edificherò la mia Chiesa", dice Gesù nel celebre episodio di Cesarea di Filippo. La Chiesa è di Cristo, non è di nessun altro e niente può strapparla dalle sue mani. Niente: né le potenze mondane, né le indegnità di uomini, né la nequizia di epoche storiche.

"La mia chiesa": non c'è in tutto il libro di Dio parola più semplice ed eloquente di questa; parola che più di questa dischiuda davanti a noi il prodigio della "ecclesialità". La Chiesa è sua: è nata dalla sua sapienza, dal suo cuore, dalla sua

immolazione. Dell'esistenza della Chiesa e della sua permanenza entro la vicenda umana, il responsabile è lui.

Appunto per questo, tra le casupole effimere delle costruzioni umane (sociali, politiche, culturali che siano) la "casa di Dio" è l'edificio più saldo e più prezioso per l'uomo che sia mai stato eretto.

Che cos'è la Chiesa?

Che cos'è la Chiesa nella sua realtà più autentica e sostanziale?

E' l'umanità in quanto è raggiunta e trasformata dall'azione redentrice di Cristo, e in quanto è connessa e assimilata al Signore crocifisso e risorto, in virtù dell'effusione dello Spirito che egli continuamente ci invia dalla destra del Padre.

Si capisce allora perché S. Paolo arrivi a spiegare praticamente tutta la realtà cristiana con l'immagine del "Corpo" di Cristo, di cui egli è il "Capo" e noi siamo le "membra". "Capo" e "corpo" costituiscono una sola realtà indivisibile.

I confini passano attraverso i cuori

Noi apparteniamo alla Chiesa in quanto apparteniamo a Cristo, e a misura che siamo congiunti e conformati a lui; invece cadiamo in peccato o in errore a misura che siamo estranei a Cristo, e quindi estranei anche alla Chiesa.

Il peccato come offesa alla Chiesa

In questa prospettiva diventa chiaro che ogni nostra colpa - piccola o grande che sia - non è solo infedeltà all'amore che ci lega al Padre, spregio all'opera redentrice di Cristo, resistenza all'azione santificante dello Spirito Santo; è altresì oltraggio e sofferenza inflitti alla Chiesa. Ogni incoerenza al nostro battesimo è sempre anche ingratitudine verso colei che nel battesimo ci ha generati, è attentato alla sua bellezza di sposa del Signore; bellezza che agli occhi umani viene offuscata da ogni nostro atto riprovevole.

In ogni ora della storia il "mondo" offende la Sposa di Cristo con i giudizi malevoli, i processi alle intenzioni, le calunnie, oltre che con i frequenti attentati alla libertà della sua missione e con le persecuzioni anche cruente. E non se ne scusa mai.

Ma almeno noi, che ogni giorno pecchiamo poco o tanto contro di lei, abituiamoci a chiedere ogni giorno perdono a questa nostra Madre carissima per tutto ciò che ci avviene di pensare, di dire, di compiere con animo non integralmente "ecclesiale".

Breve catechesi sulla Messa

TRE GESTI PER LA COMUNIONE

“Prendete e mangiate, questo è il mio corpo - Prendete e bevete questo è il mio sangue”.

La messa culmina nella refezione sacramentale, cui sono invitati tutti coloro che vi partecipano con l'animo riconciliato con Dio e con i fratelli.

Divenuta del tutto eccezionale nel corso dei secoli la comunione al calice, la tradizione liturgica occidentale si è concentrata sulla comunione al solo pane eucaristico. La riforma liturgica voluta dal concilio Vaticano II ha riammesso i laici alla comunione al calice, ma la comunione al solo pane eucaristico è rimasta ancora oggi la forma maggiormente praticata nella liturgia cattolica.

1 – Il cammino processionale

IL sacerdote mostra ai fedeli i segni sacramentali del pane e del vino con la beatitudine del libro dell'Apocalisse (“Beati gli invitati...” Ap 19,9) e con le parole del Battista (“Ecco l'Agnello di Dio...” Gv 1,29); e il popolo risponde con le parole del centurione di Cafarnao (“O Signore non sono degno...” Mt 8,8).

Davanti al mistero eucaristico la Chiesa non usa parole sue, ma ripete in chiave eucaristica alcune grandi parole della Scrittura.

A questo punto, mentre il sacerdote comunica ai santi doni, **coloro che hanno deciso di accostarsi alla comunione lasciano il loro posto e si mettono in fila per incamminarsi verso l'altare.**

Questo gesto funzionale per raggiungere in modo ordinato il luogo della distribuzione eucaristica, racchiude in sé anche una pluralità di significati spirituali che meritano di essere portati alla luce.

Il **camminare verso**, che attiva le nostre facoltà esteriori e interiori, dà modo di riscoprire che **l'eucaristia è il pane per l'uomo in cammino**, il viatico, il pane per il viaggio, come la manna per il popolo di Israele, come il pane per il profeta Elia. Il viaggio, che coincide con l'intera esistenza umana, con i suoi slanci e le sue stanchezze, con le sue grandezze e le sue miserie, con i suoi successi e le sue sconfitte, è sempre proteso a una meta: il regno di Dio e la sua giustizia, la stabile

incorporazione a Cristo nel vincolo della carità fraterna, la felicità senza fine nella comunione trinitaria.

Il **camminare insieme** mette poi in evidenza che **questo cammino il credente non lo compie da solo ma con i fratelli e le sorelle nella fede**. Tutti vanno insieme verso l'altare, ognuno per quello che è, mossi tutti dalla stessa fame.

La processione di comunione è dunque l'immagine di un popolo che, rispondendo all'invito di Gesù, si mette in cammino per incontrarlo e, nella comunione con lui, ritrova le ragioni dell'amore che vince ogni divisione.

Questa sottolineatura è molto importante perché ci permette di superare una visione troppo individualistica della comunione, aprendoci al suo primario valore ecclesiale: l'eucaristia ci fa uno in Cristo, rinsaldando tra noi i vincoli della carità e della comunione fraterna.

Per esprimere al meglio la forza di questo cammino processionale verso la sorgente della vita e della carità che è l'eucaristia, è importante ricordare che chi si avvia a ricevere il corpo di Cristo deve fare in modo di evitare ogni distrazione su ciò che sta per compiere.

Questo significa mantenere lungo il percorso un clima raccolto, sia con la partecipazione al canto dell'assemblea, sia pregando nel proprio cuore.

2 – La comunione sulla mano

Il cammino processionale termina davanti al sacerdote, o a un altro ministro (il diacono, l'accolito o il ministro straordinario), il quale dispensa, nel nome del Signore e per mandato della Chiesa, il pane eucaristico. Al fedele non è dato di afferrare da sé questo pane, ma qualcuno glielo porge in dono, perché nel gesto si colga con più immediatezza la dimensione della grazia elargita.

Giunto davanti al ministro, il fedele non compie gesti specifici, come la genuflessione o il segno di croce, ma, stando in piedi, si dispone a ricevere il pane eucaristico, segnalando con la sua gestualità in qual modo egli intende comunicarsi: se ricevendo la particola sulla mano o direttamente sulla lingua.

La comunione sulla mano, attestata fin dai primi secoli della Chiesa, **mette maggiormente in rilievo la responsabilità personale del fedele che si accosta alla comunione: apre le mani colui che si appresta a ricevere un dono, e questo gesto rivela il suo atteggiamento interiore.**

Il gesto di portare alla bocca il pane eucaristico per farne il proprio alimento spirituale, nella sua dinamica attiva, accentua l'idea di un'assunzione volontaria e responsabile, con la matura consapevolezza del profondo cambiamento di vita che esso induce ad attuare (la conformazione a Cristo; il vincolo di unità nella santa Chiesa, ecc.).

3 – La comunione sulla lingua

Con il sec. IX, la comunione ai fedeli laici sulla mano cede il posto alla comunione in bocca, sulla lingua, sia per prevenire alcuni abusi e rischi di profanazione, sia soprattutto per un sentimento di crescente rispetto verso le sacre specie eucaristiche, che vedeva nel toccare con la mano una sorta di contaminazione di ciò che è più santo con le ambigue realtà della terra: mani che usano armi, mani che trattano soldi, mani che accarezzano e abbracciano, ecc.

Così si diffuse in modo generalizzato la comunione data dal ministro direttamente in bocca, sulla lingua.

La riscoperta della comunione sulla mano, che ha riportato in uso la forma originaria di ricevere la comunione nei primi secoli, non ha però soppresso la comunione sulla lingua, che i fedeli possono continuare a praticare, in conformità alla loro sensibilità personale.

Rispetto alla comunione data sulla mano, che sottolinea anche l'accoglienza responsabile da parte dei fedeli del dono di grazia di Cristo, **la comunione sulla lingua pone soprattutto in risalto il primato del dono di grazia di Cristo verso coloro che, come i bambini e gli infermi, dipendono in tutto da chi provvede per loro il cibo a tempo opportuno.**

In primo luogo, infatti, il porgere la comunione direttamente sulla lingua assomiglia al gesto di una madre e di un padre che imbecca un figlio piccolo, appena svezzato. Sotto certi aspetti, la condizione dei fedeli rimane in modo permanente quella dei piccoli che chiedono a Dio il cibo necessario per il loro sviluppo spirituale. Perciò la Chiesa viene loro incontro e, nella comunione sulla lingua, mostra di esercitare la sua funzione materna (e paterna), qualunque età anagrafica essi abbiano: "Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura di propri figli" (1Ts 2,7).

In secondo luogo, il porgere direttamente la comunione sulla lingua assomiglia anche al gesto di chi imbecca una persona inferma, così debilitata da non avere la forza di portare da se stessa il cibo alla bocca.

In questo gesto rituale è raffigurata la condizione di radicale fragilità di ogni fedele che, a causa del suo ricadere nel peccato, vive una sorta di invincibile infermità spirituale e ha bisogno di essere alimentato per ritrovare le energie necessarie per lottare contro il male e conseguire, in unione con Cristo e per la forza santificatrice dello Spirito Santo, la vittoria sul male e sulla morte. Anche sotto questo aspetto il gesto rituale compiuto dalla Chiesa esplicita una funzione di aiuto, di assistenza e di sostegno, che viene in soccorso alla debolezza dei suoi figli.

OMELIA DI PAPA FRANCESCO

durante la S. Messa al Parco di Monza

nella Solennità dell'Annunciazione del Signore

Abbiamo appena ascoltato l'annuncio più importante della nostra storia: l'annunciazione a Maria (cfr Lc 1,26-38). Un brano denso, pieno di vita, e che mi piace leggere alla luce di un altro annuncio: quello della nascita di Giovanni Battista (cfr Lc 1,5-20). Due annunci che si susseguono e che sono uniti; due annunci che, comparati tra loro, ci mostrano quello che Dio ci dona nel suo Figlio.



L'annunciazione di Giovanni Battista avviene quando Zaccaria, sacerdote, pronto per dare inizio all'azione liturgica, entra nel Santuario del Tempio, mentre tutta l'assemblea sta fuori in attesa. L'annunciazione di Gesù, invece, avviene in un luogo sperduto della Galilea, in una città periferica e con una fama non particolarmente buona, nell'anonimato della casa di una giovane chiamata Maria.

Un contrasto non di poco conto, che ci segnala che il nuovo Tempio di Dio, **il nuovo incontro di Dio con il suo popolo avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Lì si daranno appuntamento, lì si incontreranno; lì Dio si farà carne per camminare insieme a noi** fin dal seno di sua Madre. Ormai non sarà più in un luogo riservato a pochi mentre la maggioranza rimane fuori in attesa. Niente e nessuno gli sarà indifferente, nessuna situazione sarà privata della sua presenza: la gioia della salvezza ha inizio nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Dio stesso è Colui che prende l'iniziativa e sceglie di inserirsi, come ha fatto con Maria, nelle nostre case, nelle nostre lotte quotidiane, colme di ansie e insieme di desideri. **Ed è proprio all'interno delle nostre città, delle nostre scuole e università, delle piazze e degli ospedali che si compie l'annuncio più bello che possiamo ascoltare: «Rallegrati, il Signore è con te!».** Una gioia che genera vita, che genera speranza, che si fa carne nel modo in cui guardiamo al domani, nell'atteggiamento con cui guardiamo gli altri. Una gioia che diventa solidarietà, ospitalità, misericordia verso tutti.

Al pari di Maria, anche noi possiamo essere presi dallo smarrimento. «Come avverrà questo» in tempi così pieni di speculazione? Si specula sulla vita, sul lavoro, sulla famiglia.

Si specula sui poveri e sui migranti; si specula sui giovani e sul loro futuro. Tutto sembra ridursi a cifre, lasciando, per altro verso, che la vita quotidiana di tante famiglie si tinga di precarietà e di insicurezza. Mentre il dolore bussa a molte porte, mentre in tanti giovani cresce l'insoddisfazione per mancanza di reali opportunità, la speculazione abbonda ovunque.

Certamente, il ritmo vertiginoso a cui siamo sottoposti sembrerebbe rubarci la speranza e la gioia. Le pressioni e l'impotenza di fronte a tante situazioni sembrerebbero inaridirci l'anima e renderci insensibili di fronte alle innumerevoli sfide. E paradossalmente quando tutto si accelera per costruire – in teoria – una società migliore, alla fine non si ha tempo per niente e per nessuno. Perdiamo il tempo per la famiglia, il tempo per la comunità, perdiamo il tempo per l'amicizia, per la solidarietà e per la memoria.

Ci farà bene domandarci: come è possibile vivere la gioia del Vangelo oggi all'interno delle nostre città? E' possibile la speranza cristiana in questa situazione, qui e ora?

Queste due domande toccano la nostra identità, la vita delle nostre famiglie, dei nostri paesi e delle nostre città. Toccano la vita dei nostri figli, dei nostri giovani ed esigono da parte nostra un nuovo modo di situarci nella storia. Se continuano ad essere possibili la gioia e la speranza cristiana non possiamo, non vogliamo rimanere davanti a tante situazioni dolorose come meri spettatori che guardano il cielo aspettando che “smetta di piovere”. Tutto ciò che accade esige da noi che guardiamo al presente con audacia, con l'audacia di chi sa che la gioia della salvezza prende forma nella vita quotidiana della casa di una giovane di Nazareth.

Di fronte allo smarrimento di Maria, davanti ai nostri smarrimenti, tre sono le chiavi che l'Angelo ci offre per aiutarci ad accettare la missione che ci viene affidata.

1. Evocare la Memoria

La prima cosa che l'Angelo fa è evocare la memoria, aprendo così il presente

di Maria a tutta la storia della Salvezza. Evoca la promessa fatta a Davide come frutto dell'alleanza con Giacobbe. Maria è figlia dell'Alleanza. Anche noi oggi siamo invitati a fare memoria, a guardare il nostro passato per non dimenticare da dove veniamo. Per non dimenticarci dei nostri avi, dei nostri nonni e di tutto quello che hanno passato per giungere dove siamo oggi. Questa terra e la sua gente hanno conosciuto il dolore delle due guerre mondiali; e talvolta hanno visto la loro meritata fama di laboriosità e civiltà inquinata da sregolate ambizioni. La memoria ci aiuta a non rimanere prigionieri di di-



scorsi che seminano fratture e divisioni come unico modo di risolvere i conflitti. Evocare la memoria è il migliore antidoto a nostra disposizione di fronte alle soluzioni magiche della divisione e dell'estraniamento.

2. L'appartenenza al Popolo di Dio

La memoria consente a Maria di appropriarsi della sua appartenenza al Popolo di Dio. Ci fa bene ricordare che siamo membri del Popolo di Dio! Milanesi, sì, Ambrosiani, certo, ma parte del grande Popolo di Dio. Un popolo formato da mille volti, storie e provenienze, un popolo multiculturale e multi-etnico. Questa è una delle nostre ricchezze. E' un popolo chiamato a ospitare le differenze, a integrarle con rispetto e creatività e a celebrare la novità che proviene dagli altri; è un popolo che non ha paura di abbracciare i confini, le frontiere; è un popolo che non ha paura di dare accoglienza a chi ne ha bisogno perché sa che lì è presente il suo Signore.

3. La possibilità dell'impossibile

«*Nulla è impossibile a Dio*»: così termina la risposta dell'Angelo a Maria. Quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità, delle nostre forze, dei nostri miopi orizzonti. Quando invece ci disponiamo a lasciarci aiutare, a lasciarci consigliare, quando ci apriamo alla grazia, sembra che l'impossibile incominci a diventare realtà. Lo sanno bene queste terre che, nel corso della loro storia, hanno generato tanti carismi, tanti missionari, tanta ricchezza per la vita della Chiesa! Tanti volti che, superando il pessimismo sterile e divisore, si sono aperti all'iniziativa di Dio e sono diventati segno di quanto feconda possa essere una terra che non si lascia chiudere nelle proprie idee, nei propri limiti e nelle proprie capacità e si apre agli altri.

Come ieri, Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito.

Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo in cerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora.

Parafrasando sant'Ambrogio nel suo commento a questo brano possiamo dire: Dio continua a cercare cuori come quello di Maria, disposti a credere persino in condizioni del tutto straordinarie.

Il Signore accresca in noi questa fede e questa speranza.



Santi ANDREA KIM TAEGON (m. 1846) e compagni martiri

La Chiesa coreana ha il vanto di essere nata per iniziativa non di missionari stranieri, ma di alcuni suoi laici entrati in contatto con i Gesuiti a Beijing, in Cina.

Specialmente il giovane Ji-Sung, diplomatico e studioso, avendo conosciuto gli scritti cristiani, non si limitò a leggerli, ma li divulgò tra gli amici. Battezzato nel 1784 da un missionario francese in Cina e preso il nome di Pietro, formò la prima comunità cristiana.

Nel 1786 quattro fedeli credettero di potersi fare sacerdoti da soli e amministrare i sacramenti. Quando però compresero il loro errore, chiamarono dalla Cina un vero sacerdote che giunse in Corea nel 1794.

Il governo, che già nel 1791 aveva condannato a morte alcuni credenti, non nascondeva la sua ostilità, che si tramutò in dichiarata persecuzione quando, nel 1800, salì al trono la regina Chong-Sun, la quale vedeva nel cristianesimo un pericolo per le tradizioni coreane.

A sostegno dell'iniziale comunità bisognò per decenni ricorrere alla Cina, da dove arrivavano furtivamente i Padri delle Missioni di Parigi.

Fervoroso nel chiedere aiuto fu il laico Paolo Chong, il cui padre era morto martire anni prima.

Con uno stratagemma giunse in Corea nel 1837 il vescovo francese Lorenzo Imbert, che venne però decapitato a quarant'anni a Seoul nel 1839 assieme ad altri due preti



francesi.

Sfidando continuamente la morte, i convertiti crescevano saldamente uniti tra loro. Provenivano da ogni ceto sociale; c'erano dame di corte, contadini, mercanti, marinai, soldati, come nell'antica Roma delle catacombe.

Molti dovettero abbandonare i luoghi nati e le loro attività per trasferirsi altrove, affrontando la vera miseria e nascondendo con grande rischio i missionari nelle loro case. Comunicare con

l'estero era loro difficile.

Paolo Chong, imprigionato con molti altri, scrisse su un lenzuolo un commovente messaggio a Pio VII.

Andrea Kim, ordinato sacerdote nel 1845 e ucciso nel 1846, è considerato con Paolo Chong l'alfiere di tutti i testimoni morti per Cristo. Anch'egli scrisse una lettera alla sua gente mostrando un indomabile speranza soprannaturale. I suoi oppositori, ammirati dalla sua personalità forte e ricca, esitarono a condannarlo a morte.

Tra il 1846 e il 1847 vi furono almeno 250 martiri della fede, di cui 7 francesi.

La persecuzione si protrasse fino al 1886, quando la Corea firmò un trattato con la Francia che ottenne finalmente di poter inviare i suoi missionari nella "Terra del mattino".

Giovanni Paolo II nel 1984 canonizzò 103 martiri di cui s'era appurato il nome e l'esemplarità di vita: ragazze, madri di famiglia e per lo più umilissimi laici.

EMOZIONI DI UNA CATECHISTA

L'arrivo del Papa a Milano, una visita attesa a lungo, durata 11 ore, che ha regalato a tutti una grande gioia. Ho seguito fin dal mattino la diretta televisiva: vedevo bene il Santo Padre, udivo bene le sue parole, ma l'emozione ha raggiunto il massimo livello quando, a San Siro, papa Francesco ha fatto finalmente il suo ingresso. Sul prato dello stadio, di un verde brillante acceso dal sole inaspettato di quel pomeriggio, un grande numero di figuranti dava vita ad uno spettacolo veramente suggestivo: la creatività dello Spirito che si concretizza attraverso i Suoi doni. Musica, colori, figure e balletti, tutto di grande effetto scenografico, ma l'ingresso del Papa ha provocato sugli spalti un entusiasmo e una partecipazione di grandissima intensità. Il pubblico, rappresentato per la maggior parte da ragazzi cresimandi o cresimati, alternava momenti di silenzio a espressioni di gioiosa approvazione alle domande del Papa.



Dalla mia posizione, parte alta del terzo anello dello stadio, con un grande pannello che mi impediva di vedere il grande schermo, solo le parole del Papa mi giungevano con chiarezza, forza e determinazione, pertanto il mio sguardo era per lo più rivolto ai nostri ragazzi. Li vedevo attenti, partecipi e felici e questo mi ha dato una tale gioia che conservo ancora oggi nel cuore:

grazie papa Francesco, grazie ragazzi!



LA PAROLA AI CRESIMANDI

L'esperienza dell'incontro con il Papa . . . si può definire unica, indimenticabile, irripetibile, emozionante. E' stata un'esperienza che rifarei altre mille volte.

La parte più bella: "i nonni ci aiutano a rafforzare la nostra vita con Gesù".

Io ho tre nonni qui con me che mi possono aiutare e lo fanno tutti i giorni.

Il mio nonno mi ha sempre spronato ad andare a Messa. A me piace andare a Messa!

Il momento più bello è stato quando ha raccomandato di giocare e parlare con i nonni, perché a me piace farlo.

Il cuore mi batteva a mille durante l'attesa .

A San Siro tanta gente e tanto caos, ma quando è entrato il Papa io ho provato un senso di pace e di tranquillità.

Mi è piaciuto molto il momento in cui un bambino ha posto al Papa la sua domanda: "Cosa ti ha aiutato a far crescere la tua amicizia con Gesù quando avevi la nostra età?"

Il Papa parlava in modo tenero e facile che tutti potevano capire.

Ha dato consigli non solo ai bambini, ma anche ai genitori.

Il Papa a gran voce: "Promettete di non essere bulli? Mi promettete di non prendere mai in giro un compagno?", dagli spalti un boato "**Si i i i ...**". Mi ha fatto venire i brividi!

Mi hanno colpito molto le parole del Papa e le promesse che gli abbiamo fatto.

Mi è piaciuto quando è entrato nel campo e tutti abbiamo urlato: "**papa Francesco, Francesco, Francesco, Francesco**".

Quando è passato, con la papa-mobile, vicino a me e l'ho salutato lui mi ha visto e ha ricambiato il saluto.

Il Papa mi è sembrato molto saggio e simpatico.

Mi piace pensare che il Papa è un po' come il mio quinto nonno!



CATECHESI I e II ELEMENTARE

5° incontro

Eccoci arrivati a Pasqua...

Don Costantino ha incontrato i genitori di prima e seconda elementare ponendo l'attenzione sull'importanza dei giorni del triduo e della festa di Pasqua.

Ha invitato le famiglie a valorizzare i momenti di preghiera e i momenti organizzati in parrocchia vivendoli in modo speciale, insieme, cercando così di far capire l'importanza della festa di risurrezione.

Intanto i bambini con le catechiste hanno vissuto un bellissimo momento insieme, valorizzando il momento del giovedì Santo e facendo un laboratorio di pane, dove ognuno ha impastato e fatto il suo panino che poi è stato condiviso a casa nella propria famiglia.



Visita Pastorale di Mons. Rolla

12 marzo



Buon Compleanno Don Costantino

15 marzo



70



Visita alla Basilica di Galliano IV elementare

1 aprile



Consegna del Padre Nostro I elementare

2 aprile



Consegna del Credo II elementare

2 aprile



Lavanda dei piedi IV elementare

13 aprile



RAGAZZI DI 3^A MEDIA A ROMA

Lunedì 17 aprile siamo partiti per Roma con gli altri gruppi di 3^o media del nostro decanato di Merate.

Per il primo giorno siamo riusciti a visitare la chiesa di S. Paolo Fuori Le Mura, il Campidoglio, l'Altare Della Patria e il Colosseo. Abbiamo riscoperto la figura di San Paolo che ha scelto di seguire Gesù dopo la chia-



mata e ci ha insegnato a non rinnegare mai la nostra fede anche di fronte alle difficoltà e alle incomprensioni.

Quando siamo arrivati in S. Pietro, il secondo giorno, abbiamo partecipato alla S. Messa presieduta da mons. Angelo Comastri. Eravamo circa in settemila ragazzi che hanno scelto di proseguire il proprio cammino verso la Professione di Fede. Nell'omelia mons. Comastri ci ha parlato di Madre Teresa e Di Carlo Acutis: due persone che, nella propria quotidianità hanno testimoniato la loro profonda fede in Dio facendo del bene anche solo con piccoli gesti.

Visitando la città nel pomeriggio, abbiamo visto alcuni luoghi importanti dei primi anni della storia del cristianesimo, riflettendo sulle persone che hanno dato la vita pur di non rinnegare il proprio Credo.

L'ultimo giorno del nostro pellegrinaggio abbiamo partecipato in Piazza S. Pietro all'Udienza col Papa.

Papa Francesco ci ha salutati e ci ha trasmesso un messaggio importante: "La nostra fede nasce dalla Pasqua di Gesù che è veramente Risorto e vivo in mezzo a noi ancora oggi!" "Cari ragazzi, specialmente voi ragazzi della Professione di Fede della diocesi di Milano e Cremona, vivete in pienezza il messaggio pasquale, testimoniando dappertutto la pace, dono di Cristo".

Questo pellegrinaggio ci ha aiutati a crescere nella fede per arrivare alla celebrazione della nostra Professione di Fede con più entusiasmo e coraggio, ben sapendo che prima di noi e insieme a noi ci sono tanti testimoni che ci indicano la strada giusta per seguire Gesù.

Benedetta, Martina, Aurora, Matteo, Ivan, Letizia, Michela, Lorenzo, Mattia, Emanuela, Veronica e sr Chiara



SUOR FERDINANDA MANDELLI

ALICE

12 marzo 2017

Sei partita da Osnago per seguire la tua vocazione con le suore di S. Eusebio a Vercelli. Fin da subito, il tuo compito è stato quello di sacrestana, la chiesa che ti è stata affidata era sempre curata con tanto amore, cura ed attenzione; quando ti venivamo a trovare, con orgoglio ci facevi vedere i lavori di cucito che facevi.

Ti hanno poi destinata alla cura degli anziani nelle vostre varie case, dove ti abbiamo sempre seguita. Non ti è mai mancato un sorriso e una parola buona per tutti.

Sei poi tornata a Vercelli, con il tempo è arrivata la tua malattia, ma sei stata accudita con tanto amore dalle tue consorelle.

Ora sei in cielo con tutti i tuoi cari che ti hanno preceduta.

Le tue sorelle

Un Grazie particolare

Il giorno 25 dicembre 2016 è morta, presso l'Istituto Frisia dov'era ospitata da alcuni anni, la signora Bonalumi Elisa ved. Casiraghi, residente a Osnago in via Galileo Galilei n. 2.

Nel suo testamento ha scritto: "Lascio a titolo di legato, in parti uguali tra loro, la mia casa con circostante area, alla Parrocchia S. Stefano di Osnago ed a Padre Luigi Morell nato a Osnago figlio di Gaetano".

A lei il grazie della comunità e per lei una preghiera di suffragio.

La Parrocchia e Padre Luigi intendono mettere in vendita la proprietà acquisita al miglior offerente.

L'operazione di vendita è stata affidata a: ABITARE Proposte Immobiliare, con sede in Merate Viale Lombardia n.18 - Tel. 348 5609424;

a cui si deve rivolgere chi fosse interessato all'acquisto.



Quaresima IN CAMMINO VERSO LA GIOIA DEL RISORTO



Quaresima, tempo in cui, in modo particolare, vogliamo incontrare il Signore: nei nostri fratelli, negli sguardi dei bambini, nelle difficoltà e nelle gioie di tutti i giorni. Alla Scuola dell'Infanzia, il cammino di Quaresima di quest'anno è stato accompagnato dal racconto di alcune Parabole. Cosa sono le parabole? Gesù, durante la sua vita pubblica, quando parlava con la gente, usava spesso dei paragoni, racconti semplici, ispirati alla vita di tutti i giorni, che ci aiutano a rendere più chiaro il suo messaggio e a metterlo in pratica.



In Gesù risorto, con Lui e per Lui, tutto ha senso, tutto vive e vivrà. Con Lui l'amore diventa desiderio di ogni cuore. Dalla Pasqua nasce lo stupore dei "piccoli" del Vangelo, la meraviglia dell'uomo e del creato che si rispecchiano nel Risorto, espandendo la luce che vince ogni tenebra.

A noi è chiesto di cantare al Signore della vita, con la nostra vita, e gridare a tutti che l'amore ha vinto e vincerà le nostre morti: l'amore che non muore, ma trasforma la nostra piccolezza in infinità d'amore.

RELAZIONE RENDICONTO ECONOMICO 2016

Il Consiglio Affari Economici ha approvato nella Riunione del 2.3.2017 il Rendiconto Economico per l'anno 2016 della nostra Parrocchia che poi è stato presentato al Consiglio Pastorale nella Riunione del 12.3.2017 per le proprie determinazioni, prima dell'inoltro alla Curia.

Pubblichiamo alle pagine seguenti il Rendiconto, facendolo precedere da questa breve Relazione.

GESTIONE PARROCCHIA

La Gestione Ordinaria della Parrocchia ha registrato nel 2016 un Avanzo di Cassa di € 96.473 derivante da Entrate per € 309.104 e Uscite per € 212.631. Un risultato che possiamo definire più che soddisfacente tenuto conto dei tempi difficili in cui viviamo. Prima di tutto dobbiamo pertanto ringraziare la comunità parrocchiale che con i suoi contributi dimostra di credere nella propria Parrocchia anche per quanto riguarda le necessità materiali.

Nel resoconto della Gestione Straordinaria si può verificare per quali interventi l'Avanzo di Cassa sia stato utilizzato.

Fra le varie voci che compongono il Rendiconto, ci soffermiamo su quelle che seguono, ritenendole maggiormente significative:

- Raccolte diocesane obbligatorie che vengono versate alla Curia: hanno raggiunto quest'anno l'importo di € 18.180 in continuo aumento rispetto agli anni precedenti.
- Lo scorso anno è stato deciso di destinare alla comunità il 10% degli Utili commerciali della Parrocchia (Affitti e Attività Cine/Teatro): assomma per il 2016 a € 6.789 diviso a metà tra "Adotta una Famiglia" e "Locanda del Samaritano".

Il trasferimento è avvenuto nel 2017 ad avvenuta approvazione del Bilancio.

-Imposte e Tasse: l'ammontare delle Imposte e Tasse diventa sempre più gravoso, avendo raggiunto nel 2016 l'importo di € 37.208, corrispondenti a un impegno di circa € 700 per ogni settimana dell'anno.

-Affitti: il restauro delle abitazioni civili di proprietà della Parrocchia è ormai completato e gli affitti che dalle stesse si ricavano, pur essendo mantenuti ai livelli minimi di mercato, hanno permesso un introito di € 47.142 L'anno prossimo quando tutti gli affitti saranno a regime l'introito è previsto in € 67.590.

-Locanda del Samaritano: i rimborsi da comuni e utenti pari a € 23.162 hanno coperto esattamente le spese per utenze e manutenzione ordinaria.

La Gestione Straordinaria riguarda le Entrate e le Spese che non si ripetono tutti gli anni. Le Spese rappresentano di fatto gli investimenti nelle strutture della Parrocchia. Nel 2016 il totale degli Investimenti è stato di € 157.022. I principali sono stati i seguenti:

-Santuario: € 20.252 Restauro mobile di sacrestia (a fronte di questa spesa abbiamo ottenuto un contributo della Fondazione Prov. Lecco di € 9.630) – Inoltre: € 8.418 per Revisione campane e nuovo Antifurto e € 6.978 per Controllo strutturale stabile civili e Pratica a Soprintendenza

-Casa S. Carlo: € 35.835 Restauro ultimo appartamento e tinteggiatura esterna

-Oratorio: € 50.842 Nuova cucina e lavori edili, elettrici, idraulici relativi

-Locanda del Samaritano: € 8.207 per Divani letto Locanda e per Condizionatore-Videocitofono-Corrimano Sala Laurina Nava. A fronte di queste spese abbiamo ottenuto un contributo di € 5.000 da parte Ass.Costruiamo il Futuro-Enel Cuore Onlus

-Circolo ACLI: € 15.872 per acquisto delle attrezzature di proprietà dell'Ass.Circolo ACLI da affittare ai nuovi gestori unitamente ai locali bar e all'abitazione. Come è noto, l'Ass.Circolo ACLI ha rinunciato all'attività di gestione del bar proseguendo invece le attività del CAF ACLI e di altre iniziative. L'attività bar è ora gestita dalla famiglia Carozzi-Costantini già operatori come dipendenti dell'Ass.Circolo ACLI.

Oltre a questi investimenti, nel 2016 il Cine/Teatro con mezzi derivanti dagli Utili di bilancio della attività stessa ha investito l'importo di € 35.138 per la sostituzione delle poltroncine del comparto superiore della sala.

Previsioni per il 2017

Si spera che anche per il 2017 si possa ottenere un Avanzo di Gestione Ordinaria in linea con quello del 2016, ovvero € 96.000 circa.

Nel comparto Spese straordinarie che rappresentano veri e propri Investimenti, vorremmo completare alcune spese in corso già programmate e valutare la sistemazione dell'area presso il CPO che sinora era stata utilizzata per la raccolta di materiali di recupero, attività che, sulla base di nuove normative comunali, non è più possibile proseguire. Su questo punto, contiamo di essere più precisi nel corso dell'anno, quando saremo in possesso di progetti e preventivi.

Segnaliamo infine che, nel corso dell'anno, dovremmo ricevere l'autorizzazione della Soprintendenza per eventuali interventi di ristrutturazione dello stabile composto da edifici civili (situato alle spalle del Santuario B.V. Loreto) il quale, come già segnalato, si trova in una situazione di preoccupante degrado. Anche in questo caso, relazioneremo nel corso dell'anno.

A tutti ancora il nostro senso di gratitudine.

Consiglio Affari Economici

RENDICONTO ECONOMICO 2016

GESTIONE ORDINARIA

ENTRATE			USCITE		
Gestione Attività Istituzionale					
Offerte S. Messe festive	€	49.333,00	Remunerazione Parroco	€	4.260,00
" Sacramenti/Messe Defunti	€	27.800,00	" Vicario	€	897,00
" Benedizioni Natalizie	€	19.015,00	" Altri	€	2.681,00
" Candele	€	8.471,00	Rimborsi Spese	€	14.284,00
" per Opere Parrocchiali	€	42.997,00			
			Ctr. Diocesano 2% Rendic. 2015	€	3.660,00
Offerte Varie	€	6.172,00	Spese Ordinario Culto	€	1.895,00
			Utenze Gas, Elettricità, Acqua	€	34.101,00
Contributo 8% L.Reg. 20/1992	€	1.078,00	Spese Ufficio e Postali	€	484,00
			Assicurazioni	€	7.977,00
Locanda del Samaritano			Spese Manutenzioni	€	18.702,00
Rimborsi da Comuni ed Utenti	€	23.162,00	Compensi Ordinari Professionisti	€	8.314,00
			Spese Specifiche Att. Parrocchiali (2)	€	12.577,00
			Altre Spese Generali	€	10.369,00
Oratorio			Oratorio		
Offerte/Contributi/Iscriz. Vacanze	€	47.359,00	Spese di Gestione	€	23.619,00
Buona Stampa	€	5.045,00	Buona Stampa	€	2.718,00
Anticipi da Privati Iscrizione Gite	€	2.330,00			
Raccolte Obbligatorie (1)	€	18.180,00	Vers. Curia Raccolte Obbligatorie	€	18.181,00
Gestione Immobiliare					
Affitti Fabbricati	€	47.142,00	Spese Manutenz.Ordinaria Immobili	€	9.492,00
Gestione Finanziaria					
Rendite Legati in Curia	€	11.020,00	Spese Bancarie	€	1.212,00
				€	175.423,00
			Imposte e Tasse 2016	€	37.208,00
Totale Entrate			Totale Uscite		
	€	309.104,00	Avanzo di Cassa		
			della Gestione Ordinaria		
TOTALI A PAREGGIO			TOTALI A PAREGGIO		
	€	309.104,00		€	309.104,00
(1) Carità del Papa	€	800,00			
Missioni	€	1.400,00			
Terra Santa	€	485,00			
Seminario	€	1.400,00			
Aiuto Fraterno	€	690,00			
Pro Terremotati	€	8.765,00	(2) Bollettino	€	11.969,00
Altre Iniziative (Quaresima di			Altre Spese	€	608,00
Carità, Giornata Caritas, ecc	€	4.640,00			
	€	18.180,00			€ 12.577,00

RENDICONTO ECONOMICO 2016

GESTIONE STRAORDINARIA

ENTRATE		USCITE	
Fond Prov.Lecco	€ 9.630	Santuario:	
		Restauro mobile sacrestia	€ 20.252
		Revisione campane	6.368
		Impianto antifurto	2.050
		Progetti/Controllo struttura	6.978
		Casa S.Carlo:	
		Restauro appart.n.6	24.912
		Tintegg.esterna-zoccolo	10.923
		C.P.O.:	
		Nuova cucina-lavori edili, idraul.	48.854
		Contatori Enel	1.988
		Mobili (panche-mobile sala polif.)	3.813
		Locanda Samaritano:	
		Divani letto	2.930
		Condizionatore- Citofono-Corrimano	5.277
		Circolo ACLI:	
		Acquisto attrezzature	15.872
		Lavori vari	1.912
Varie	7.437	Varie	4.993
	17.067		€ 157.022
Disavanzo (1)	139.955		
	€ 157.022		

(1) finanziato utilizzando
disponibilità di cassa
della Parrocchia

Calendario di Maggio

- | | | |
|----|---|--|
| 1 | Lunedì
ore 20,30 | S. Rosario (Merate - Villa dei Cedri) |
| 2 | Martedì
ore 20,30
ore 20,45 | S. Rosario (Via Tessitura)
Consiglio dell'Oratorio |
| 3 | Mercoledì
ore 20,30 | S. Rosario - S. Messa (Madonna della Famiglia in Via delle Marasche) |
| 4 | Giovedì
ore 20,30 | S. Rosario nei cortili |
| 5 | Venerdì
ore 9,30
ore 15,00
ore 16,00/17,00
ore 20,30 | PRIMO VENERDI' DEL MESE
S. Messa - Adorazione (sino alle ore 11,00)
Adorazione personale
Adorazione comunitaria
S. Rosario (Via S. Carlo) |
| 6 | Sabato
ore 18,00 | S. Messa - S. Cresima per gli adulti |
| 7 | Domenica
nel pomeriggio
ore 20,30 | Osnaghino d'oro
S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane) |
| 8 | Lunedì | Incontro su Caravaggio - dott. Luca Frigerio |
| 9 | Martedì
ore 20,30 | S. Rosario (Via Roma) |
| 10 | Mercoledì
ore 20,30 | S. Rosario - S. Messa (Madonna del Colombaio) |
| 11 | Giovedì
ore 20,30 | S. Rosario nei cortili |
| 12 | Venerdì
ore 20,30
ore 21,00 | S. Rosario (Via Meucci)
Inaugurazione della Mostra Amoris Laetitia (sala Laurina - Via Trento) |
| 14 | Domenica
ore 9,15
ore 20,30 | Ritiro per ragazzi e genitori della S. Messa di Prima Comunione al C.P.O.
S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane) |
| 15 | Lunedì
ore 20,30 | S. Rosario (Via Giotto) |
| 16 | Martedì
ore 20,30
ore 20,45 | S. Rosario (Madonna di Bosa - Via XX Settembre)
Consiglio Pastorale |

6/7 Maggio

Pellegrinaggio dei ragazzi
di 1ª media a Torino

- | | |
|--|--|
| 17 Mercoledì
ore 20,30 | S. Rosario - S. Messa (Locanda del Samaritano) |
| 18 Giovedì
ore 20,30 | S. Rosario nei cortili |
| 19 Venerdì
ore 20,30 | S. Rosario con genitori e ragazzi della Prima Comunione (in Chiesa) |
| 21 Domenica
ore 15,30
ore 20,30 | S. Messa di Prima Comunione
S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane) |
| 22 Lunedì
ore 20,30 | S. Rosario (Via XXV Aprile) |
| 23 Martedì
ore 20,30
ore 21,00 | Pellegrinaggio decanale alla Madonna del Bosco
S. Rosario (dal basso della scalinata)
S. Messa al Santuario
(è sospesa la S.Messa delle ore 18,00) |
| 24 Mercoledì
ore 20,30 | S. Rosario - S. Messa (Scuola dell'Infanzia) |
| 25 Giovedì
ore 20,30 | ASCENSIONE DEL SIGNORE
S. Rosario nei cortili |
| 26 Venerdì
ore 20,30 | S. Rosario (Piazza della Pace) |
| 27 Sabato
nel pomeriggio | Festa della Scuola dell'Infanzia |
| 28 Domenica
ore 9,15
ore 20,30 | Ritiro per ragazzi e genitori della Cresima al C.P.O.
S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane) |
| 29 Lunedì
ore 20,30 | S. Rosario (in via Cantù) |
| 30 Martedì
ore 20,30 | S. Rosario con genitori, padrini, madrine e ragazzi della Cresima (in Chiesa) |
| 31 Mercoledì
ore 20,30 | S. Rosario - S. Messa (Cappelletta) |

Anticipazione del mese di Giugno

- | | |
|--------------------------------|--|
| 4 Domenica
ore 15,30 | PENTECOSTE
S. Messa - S. Cresima amministrata da Mons. Maurizio Rolla |
|--------------------------------|--|

Battesimi

16 aprile



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati nel Signore

APRILE

- 5. Albani Andrea
- 6. Frigeni Nicole

Riposano in Cristo

MARZO

- 9. Bassano Rosa ved. Corti (92)
- 10. Nava Luciano (85)
- 11. Grisaffi Marco (77)

APRILE

- 12. Ponzoni Francesca ved. Colombo (77)
- 13. Baragetti Carla ved. Mauri (96)
- 14. Maggioni Lidio (74)
- 15. Maggioni Francesco (76)
- 16. Beretta Nicola (17)
- 17. Nava Pietro (90)

OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive	9.700,00
Per candele votive	1.427,50
S. Messe di suffragio	1.675,00
• in memoria di De Bona Giovanni	
(dai condomini di via Bergamo,7)	190,00
In occasione di Battesimi	30,00
In occasione di funerali	600,00
Per le opere parrocchiali	2.837,25
Per il Centro parrocchiale	
• dalla comunità e dalla Classe 1947	920,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa)	170,00
Quaresima di carità (per i ragazzi di strada di Gibuti)	1.995,00
Per l'aiuto fraterno ai sacerdoti anziani (Giovedì Santo)	600,00
Per i Cristiani della Terra Santa (Venerdì Santo)	800,00

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate
Via IV Novembre,18
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate
Via don E. Borghi,4
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00
Ospedale di Merate
Piano Associazioni
Stanza 12
Cell. 338.1031391

Accoglienza:
Martedì 15,00/17,00
Sabato 9,30/11,30
Segreteria
Mercoledì 9,30/11,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti
tel. 3662720611

Giovedì 15,00/17,30
A sabati alterni 9,30/11,30



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno
tel. 039-9900871 39-9271082



Il giorno del Venerdì Santo è morto, precipitando con il velivolo su cui si stava esercitando, Nicola Beretta. Questa è la preghiera di don Costantino fatta in Chiesa con tutta la comunità martedì 18 Aprile e letta dal vicario episcopale don Maurizio durante la cerimonia funebre del 24 Aprile.

Mi piace pensare che ora, dal cielo, Nicola preghi così per noi:

“Signore, ti adoro, ti amo, ti ringrazio per il dono meraviglioso della vita.

Sei tu che mi hai fatto crescere con la forza del tuo Spirito; ora, per tuo volere, già sono giunto alla meta del mio cammino terreno e mi hai chiamato nella gioia della vita che non finisce, nella tua casa, dove non ci sono più né pianto, né pena, né dolore, né sofferenza, né morte.

Io ti prego per ogni ragazzo della mia età che deve ancora affrontare l'avventura della vita.

Tu ti aspetti tanto da loro perché sai di averli arricchiti di molti doni, come hai fatto con me.

Ebbene, o Signore, fa' che essi non ti deludano.

Fa' che, al di là della facile commozione di questi giorni, si rendano conto che la vita è cosa preziosa, perché è un tuo dono, che non va sciupata, ma vissuta in pienezza.

Insegna loro, o Dio, ad usare gli anni che passano per una ricerca continua, anche se faticosa, di te che sei l'unico nostro bene, e per un servizio disponibile al prossimo.

E allora, o Dio, dona loro il coraggio di rischiare. Fa' che non si accontentino mai del volo radente, ma volino alto, per sperimentare l'ebbrezza e la gioia dei cieli e degli spazi infiniti.

Ma tu, o Dio, tienili sempre per mano, così come sempre hai fatto con me.

E poi, o Signore, che hai dato il comando di onorare il padre e la madre, ascolta la preghiera che ti rivolgo per loro.

Grazie, o Signore, per i miei genitori che mi amavano tanto. Concedi ad essi lunghi giorni sulla terra e conservali nella salute del corpo e dello spirito, perché possano continuare a provvedere a Lorenzo e Francesca che ancora hanno bisogno di loro.

Benedici le loro fatiche e le loro iniziative.

Dona loro, oggi, nuova forza: ne hanno grande bisogno.

Fa' che trovino la pace: io qui sto bene e sono in buona compagnia.

E infine, o Signore, fa che un giorno, dopo aver goduto il loro affetto sulla terra, abbia la gioia di vivere eternamente con essi nel cielo. Amen



**Visita ad
anziani
e ammalati**
9 aprile

